Anno XII. N. 8 — Edizione della sera — Lunedì 8 gennaio 1877

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interlinaioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non *affrancate*.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Tutti gli Associati della Città che hanno pagato l'importo annuo del loro abbonamento potranno ritirare al nostro Ufficio il regalo promesso:

STRENNA
dell'Illustrazione Italiana

A quelli di fuori sarà spedita sotto fascia per posta.

DIARIO POLITICO

Qualche giornale avea sparso la notizia di una lettera spedita dall'imperatore Guglielmo allo Czar per sconsigliarlo dalla guerra colla Turchia, e per mettergliene dinanzi tutte le difficoltà. Questo fatto, se fosse stato vero, avrebbe certamente dovuto impensierire la Russia, e trattenerla sulla china in cui si è messa per non incorrere il guaio di avere forse sulle braccia, oltrecchè un avversario risoluto come si mostra di essere la Turchia, anche un importuno consigliere, che a sua volta potrebbe diventare un mediatore molesto.

Ma un articolo della *Reichsenzeiger* smentisce il fatto della lettera, il che non esclude la possibilità che la Germania voglia metter lo zampino negli affari orientali al di là di quanto lo si desidera a Pietroburgo.

Corre infatti la voce di un ravvicinamento della Germania alla Turchia sulla base dell'indipendenza assoluta della Rumenia, che formerebbe d'ora innanzi una barriera insormontabile ai progetti della Russia. Il colpo di Bismark sarebbe stato veramente da maestro e degno di lui, ed è indubitato ch'egli avrebbe seco, nel progetto di cui si tratta, l'Inghilterra, e forse l'Austria. Gli altri segnatari del trattato del 1856 non vi si potrebbero opporre senza venir meno allo spirito di quel trattato, che garantiva già delle franchigie alla Rumenia, e le segnava il punto di partenza per una completa emancipazione.

Le discussioni nate nella Camera di Bukarest in questi giorni a proposito della promulgazione della costituzione turca dimostrano che il progetto se non è intavolato, nelle sfere diplomatiche, almeno è gettato come *ballon d'essai* nell'opinione pubblica.

Ma è poi vero che la Turchia vi aderisca come ad un sagrifizio della sua alta sovranità per essere lasciata tranquilla nel resto dei suoi Stati? E la storia non è forse là per avvertirla che oggi le si domanda questo come una tappa, e domani le si chiederà dell'altro come una tappa più avanzata? La risposta data dal gabinetto turco alle domande di Bratiano circa la costituzione turca, contraddice al progetto di cui si tratta. Difatti a Costantinopoli si considera la Rumenia come parte integrante dell'Impero ottomano. E poi: vi aderirà la Russia?

Noi non dobbiamo dimenticare che sul trono rumeno vi è un principe di Hohenzollern, e che la Germania non tarderebbe a piantarsi sul Danubio con tutto il peso della sua formidabile unità.

La questione diventerebbe dunque non soltanto turca, russa o rumena, ma una questione germanica, e più europea di quello che ora lo sia:

TRE COLLEGI
NEL VENETO

Dunqne vi è ancora del decoro politico in Italia?

La prova che ieri ne hanno data gli elettori di tre collegi del Veneto non poteva essere nè più eloquente, nè più splendida.

Conegliano, Vittorio e Castelfranco hanno bene meritato del paese.

Nei primi due furono eletti a primo scrutinio con maggioranza strabocchevole due illustrazioni patrie, due ex-ministri del precedente gabinetto; a Vittorio il **Visconti-Venosta**, il **Bonghi** a Conegliano.

Nel terzo, a Castelfranco, un altro ex-ministro, un prode, un sapiente marinaio, il **Saint-Bon**, ebbe dagli elettori tale un suffragio, che, se non gli assicura subito la vittoria, gliela promette certa nel secondo esperimento dell'urna.

Dopo questi risultati è pressochè inutile ritornare sui nomi che si opponevano a quelli che hanno trionfato. A Conegliano la gara fu assai viva e bastantemente disputata: un bino rifiuto (?) la rese molto più liscia a Vittorio: a Castelfranco fu disputatissima, e non è meraviglia conoscendosi le aderenze che vi ha nel collegio un uomo, il quale vanamente si lusinga di aggiungere alla sua importanza politica raccomandando un Fincati contro un Saint-Bon.

Ma ci riconfermiamo nella speranza che domenica prossima gli elettori di Castelfranco-Asolo, eleggendo il **Saint-Bon**, non ismentiranno sè stessi.

La lezione di ieri è piuttosto dura per il partito che ora padroneggia in Italia; è dura, e forse non sarà la ultima.

Noi ce ne rallegriamo, senza però abbandonarci ad esagerate speranze. Il nostro partito non deve illudersi sulle difficoltà che gli stanno contro, e noi siamo sicuri che, lavorando tuttavia assiduamente, non s'illuderà, perchè il nostro partito non ha e non deve aver fretta.

Dell'esito di ieri ci rallegriamo non tanto come di un trionfo nostro, quanto come di una riparazione decorosa per tutti.

Non era il fatto di alcuni seggi di meno che ci facesse dolere delle ultime elezioni generali: era l'esclusione inconcepibile di certe notabilità, che in tutti i paesi, dove il carattere politico è un po' elevato, sopravvivono alla lotta dei partiti. E sopravvivono, più che pel vantaggio di questo partito o di quello, per la dignità di entrambi.

Vi sono in Italia uomini parlamentari, che hanno sempre in bocca l'Inghilterra, e niente sono meno che inglesi. Colà un partito che riesce ad escludere dal potere il partito avversario, si guarda dal combatterne con accanimento le più spiccate notabilità, che si presentano al suffragio dei loro concittadini. Disraeli non discenderebbe mai a brigare o far brigare contro l'elezione di Gladstone. Gli uomini politici che si rispettano, che hanno fiducia nel proprio valore non temono gli avversari degni di sè, nè fanno una politica volgare.

Quella fatta in Italia, dopo il 18 marzo, contro le più spiccate notabilità della destra, fu volgarissima; e agli elettori di senno spetta cancellarne perfino la memoria.

Vittorio, Conegliano e Castelfranco hanno cominciato a dare un nobilissimo esempio: abbiamo ferma fiducia che altri sapranno imitarlo.

Pena di morte

Leggesi nel *Rinnovamento*, 6:

Ieri abbiamo fatto cenno del voto emesso dal Consiglio dell'ordine degli avvocati, ma inesattamente.

Il voto è così formulato:

«*Il consiglio dell'ordine degli avvocati di Venezia delibera che sia da togliere, come tolse la Commissione ministeriale, dalla scala delle pene del Codice penale comune, l'estremo supplizio, esponendo nel tempo stesso il desiderio che venga proposto lo schema di una legge eccezionale applicabile ogni qualvolta una qualche provincia si trovi in eccezionali condizioni.*»

Votarono contro quest'ordine del giorno gli avvocati:

Allegri Girolamo — Callegari Annibale — Deodati Edoardo — Gastaldis Antonio — Mattei Giacomo — Manetti Antonio;

Ed in favore, gli avvocati:

Calucci Giuseppe — Diena Marco — Fortis Leone — Giuriati Domenico — Marangoni Giorgio — Montemerli Giuseppe — Stefanelli Corrado.

E per lettera di adesione, l'assente De Marchi Giambattista.

Siccome la *Gazzetta di Venezia* aveva riportato questa deliberazione con qualche variante nella sua seconda parte, il Presidente del Consiglio dell'ordine diresse allo stesso giornale il seguente schiarimento:

«Egregio comm. Zajotti,

«Trattandosi di una cosa di fatto, la prego di rettificare ciò ch'ella riportò nella *Gazzetta* d'ieri, circa il voto espresso dall'ordine degli avvocati di Venezia sulla pena di morte.

«L'ordine, è vero, accolse le conclusioni della Commissione per l'abolizione della pena di morte, ma non espresse, com'ella disse, il «desiderio che sia provveduto con legge speciale in quei luoghi dove le straordinarietà delle condizioni fossero per richiedere l'applicazione di quella pena.»

«Nelle conclusioni votate il desiderio è espresso nei termini seguenti: «esponendo nel tempo medesimo il desiderio che venga proposto lo schema di una legge eccezionale, applicabile ogni qual volta una qualche provincia si ritrovasse in eccezionali condizioni, per cui, come disse il ministro dell'interno, prima di educare e correggere sia d'uopo reprimere e terrorizzare.»

«Questa parola *terrorizzare* riferivasi ad un discorso tenuto in Senato il 27 dicembre p. p., dal Nicotera, che alle osservazioni del Pepoli e del Canizzaro, dover i cioè in Sicilia educare il popolo al rispetto delle leggi, e non mandare Prefetti e Generali, rispose che l'educazione può valere per la parte cronica del male, non per l'acuta costituita dalla maffia e dal brigantaggio, a curare la quale voglionsi uomini energici.

«Sulla conservazione della pena di morte in una legge speciale, nessuna deliberazione prese il Consiglio, seguendo anche da questo proposito l'idea del rapporto che al giorno d'oggi non è questo l'argomento su cui siamo chiamati a rispondere, e che ove in seguito dovessimo votare sopra una legge speciale, sarebbe quello il momento di discutere se in

---

APPENDICE 13

UNA NOBILE VENDETTA

RACCONTO
DI
MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria

Affumicata e sudicia oltremodo, aveva l'aspetto di prigione anzichè di camera.

Il primo oggetto che incontrò lo sguardo di Venere, fu l'orrido ceffo della vecchia che aveva tutto il disgustoso aspetto delle streghe delle antiche leggende. La fanciulla non potè resistere a quella vista ributtante, e, volto altrove lo sguardo, disse a sè stessa:

— *Quanto sono infelice! Ma, che ho fatto io mai per esserlo tanto? Fossi giunta al punto di dover addebitare ai vezzi dei quali la natura volle ornarmi, la infelicità da cui sono ora colpita?*

— Come sta vossignoria, disse in quel punto la vecchia; la Madonna di Bonaria sia lodata!.... Oh, sì, giacchè assicuro vossignoria che, vedendola così pallida e senza fare il più piccolo movimento, la credevo morta!.... Sarebbe stato un vero peccato! — proseguì la vecchia aggiustandosi la scolorita e sudicia pezzuola che le copriva il capo e parte del volto; — oh, sì, sarebbe stato un peccato.... Quando si ha la vostra età e sopratutto quando si è bella come voi siete, bisogna vivere, e vivere per....

La vecchia tacque come per aspettare una risposta dalla sua prigioniera, ma poichè questa pareva assorta in un mare di pensieri, riprese a dire:

— Si bisogna vivere e godere quei due giorni di vita che Iddio ci ha assegnati... quando si può godere oggi è stoltezza a farlo l'indomani. La vita è così breve che pare un soffio; approfittiamone dunque e mettiamo da banda gli scrupoli inutili.

— E quando tacerai serpe velenosa? — *disse allora Venere scendendo indi* spettita dal letto e camminando a passi veloci nella cameretta — credi tu forse di solleticarmi coi tuoi insipidi e infami consigli? Esci; lasciami sola o sarò capace di un qualche eccesso.

— Vostra signoria non s'irriti... la lascio sola, obbedisco, che tale d'altronde sono gli ordini del signor conte di Camarassa... A proposito, eccovi un suo bigliettino, leggetelo, ne sarete contenta.

Venere prese quel foglio, lo gualcì dispettosamente e lo calpestò.

Rimasta sola fu assalita da un mondo di idee che non le permettevano di prendere una risoluzione. Le parole della vecchia nascondevano il più terribile ed infame dei tentativi, e la sola idea che l'offesa al suo onore potesse essere l'obbiettivo per cui era stata rapita, la riempì di terrore.

— Ma perchè — esclamava la poveretta tuffando le belle sue mani nelle nere e lunghe ciocche dei capelli che disordinatamente le coprivano le spalle e parte del seno — perchè quell'infame non morì sotto il colpo vibratogli dall'ira del mio Ettore? E dire che sono sola e priva di ogni appoggio! Ah vile, mille volte vile! Egli chiamerà splendida vittoria il trionfo riportato sopra una povera morta, ma, lo giuro, quel trionfo sarà breve! Saprò mille volte morire, saprò sopportare i più atroci dolori, mirerò coll'occhio dell'intrepidezza il carro della morte avanzarsi a lenti passi per rapirmi all'amplesso di mia madre, all'amore del mio Ettore e alle gioie che dovevo gustare a lui unita; affronterò anche il martirio, ma il mio onore sarà salvo... io scenderò nella tomba pura e degna di te, o mio Ettore!...

In quel punto, la porta della camera, girando con molta lentezza sui cardini, lasciò scorgere il Conte.

All'apparire del Conte, Venere, come tigre ferita, spiccò un salto verso la finestra per precipitarvisi, ma la finestra era stata preventivamente inchiodata e quel nobile conato rimase senza effetto.

Il Conte che non si aspettava quel l'atto disperato indietreggiò un momento, ma riavutosi tosto, seppe richiamare sulle sue labbra uno di quei sorrisi di indifferenza che rasentano assai il disprezzo. Venere allora chiamò al soccorso con quanta voce aveva, ma anche quel tentativo non ebbe altro risultato che di richiamare un secondo sorriso sulle livide labbra del Conte. Codesti tentativi falliti, la disperazione cominciò ad impadronirsi della povera Venere, che, afferrato un vecchio scanno sito a pie' del letto, ne minacciò con tale fierezza il Conte da farlo impallidire.

Quell'atto di fierezza impresse alla fisionomia di Venere una tale bellezza da farla parere avvolta in un'aureola di luce risplendente.

Il Conte s'accorse della importunità della sua visita ed uscendo senza proferire motto sentissi così ferito nell'amor proprio da esclamare:

— La virtù deve sedere in sublimi regioni s'ella fa ogni sforzo per non scendere!

Poi chiamata la vecchia:

— Poco pane ed acqua — dissele — dev'essere il cibo di quella che vi ho affidato alla vostra custodia; il regalo che vi ho promesso può essere ancora maggiore se saprete servirmi.

— Tutta così codesta feccia di popolo — disse il Conte andandosene, — la loro ricchezza consiste nell'orgoglio, però la fame è un rimedio che vince ogni resistenza.

CAPITOLO XXI
Prologo della nobile vendetta

Appena rinvenuta dallo svenimento causato dal rapimento della figlia la povera Ines fu di recarsi dalla polizia per informarla dell'orribile misfatto.

La polizia, quando trattasi di colpire colla severità della legge coloro che per nobiltà, ricchezza o per le fine loro arti sanno eluderla le mille volte al giorno, su le nascondere le braccia di Briareo e gli occhi di Argo per far pompa delle piccole ed impotenti braccia di un bambino e degli occhi di un cieco, però con codesta pompa d'impotenza, essa raggiunge con una rapidità prodigiosa la sua vittima quando questa è coperta di cenci!...

Le sono tristi parole, ma sventuratamente sono corroborate dai fatti la cui eloquenza è impugnabile.

Ines infatti non ricevette dalla polizia che il conforto di assicurazioni che non esprimono altro se non un ammasso di parole vuote di senso...

La polizia non seppe progredire più oltre.

Dopo ciò Ines recossi alla propria casa e scrisse ad Ettore queste parole:

Sig. Ettore,

«Sono la più sventurata delle madri, venite subito. Mi hanno rapita la mia Venere; è stato colui che voi aveste l'imperdonabile torto di non colpire mortalmente. Venite, venite, ogni minuto di ritardo può essere fatale per l'onore di quella che avete giurato di amare.»

«INES»

Ettore che trovavasi nei villaggi vicini a Cagliari potè rispondere immediatamente all'invito. Il laconismo terribile di quella lettera lo colpì come un fulmine e il desiderio di vendetta lo struggeva a segno che a tutta prima maturò il disegno di assassinare il rapitore della sua Venere.

— Sì, — esclamava nel bollore dell'ira, — il solo pugnale è l'arma che convenga a chi si macchia di simili turpitudini.

Ma la ragione subentrando a quel primo impeto, comprese benissimo che commettendo una tale azione, avrebbe egli stesso posta l'occasione ai suoi nemici di collocare il più esecrando degli uomini, il conte di Camarassa, sul piedistallo del martirio.

Appena giunto a Cagliari recossi dalla signora Ines, e sarebbe troppo lungo il narrare minutamente il loro abboccamento che fu veramente commovente.

Ines dopo di avere raccontato tutti i particolari del ratto della figlia, prese a dire:

— Mi recai tosto dalla polizia e chiesi giustizia, ma la polizia la trovai placidamente addormentata.

— La giustizia la faremo noi — prese a dire Ettore alquanto adirato — è mestieri smettere ogni ritenutezza, coi tristi non bisogna usare altr'arma che quella che è loro comune.

Ciò detto Ettore, si tacque, e si diede a passeggiare dicendo a sè stesso:

— Ma come fare per conoscere la vera via, confuso come sono in un pelago di idee l'una più dell'altra contradittoria?

— Gli è vero che potrei recarmi dal conte di Camarassa, chiedergli soddisfazione, anche minacciargli la vita, se occorresse, ma tutto ciò mi condurrebbe dritto allo scopo? Ne ho i miei dubbi; giacchè ogni mio passo incauto potrebbe compromettere l'esistenza della mia Venere. Che fare dunque? — Ettore si fermò e posò una mano sulla sua fronte in atto di meditazione. Ines temendo di rompere il filo di quel soliloquio, faceva ogni sforzo per tacere.

Ettore meditava sempre, ed avrebbe dato mille volte la vita per liberare la sua Venere, ma voleva che ciò avvenisse senza esporla a gravi pericoli.

Erano già scorsi due lunghi giorni, ed ella doveva orribilmente soffrire in mano dei suoi rapitori; conveniva quindi non indugiare più oltre. Ma frattanto la sua mente non sapeva suggerirgli nessun mezzo, e si mordeva dalla rabbia le dita.

Finalmente, quando la disperazione pareva si volesse impossessare della sua ragione, Ettore picchiossi la fronte con la mano destra, e dopo d'aver guardato con un sorriso incantevole la Ines, disse:

— Ti ringrazio, mio Dio! finalmente ho trovato il mezzo sicuro per venirne a capo: è lo stesso conte che me lo porge.

— Non vi comprendo; spiegatevi signor Ettore, ve ne prego — disse Ines con una indicibile ansietà.

(*Continua*)

essa abbiasi o meno ad introdurre la pena capitale.

« Sperando ch' ella vorrà gentilmente aderire alla mia domanda, la *ringrazio e le stringo cordialmente* la mano.

« Di casa, il 5 gennaio 1877.

« *Di lei servo ed amico,*
GIUSEPPE CALUCCI,
Presidente del Consiglio dell'ordine. »

La *Gazzetta* soggiunge :

« Il Consiglio dell' ordine espresse il desiderio di una legge eccezionale nei casi in cui sia uopo di **reprimere e terrorizzare**. Se non è zuppa, è adunque pan bagnato nel brodo. »

E *nel Tempo* troviamo queste parole :

« Il *Tempo*, convinto abolizionista, si compiace di notar questo voto, ma non può tacere che si sarebbe maggiormente compiaciuto se il voto fosse stato più franco, ed espresso in modo più chiaro. »

E noi a nostra volta :

« Che bello *questo spettacolo sentimentale* di tutti gli avvocati che discutono sulla pena di morte, per abolirla, intanto che in Sicilia si ammazza allegramente, intanto che un ministro si accinge a far ammazzare più allegramente ancora, senza provvedimenti eccezionali votati dalla Camera!!?

« Oh le commedie!! »

ANCORA DEL TELEGRAMMA LA CAVA

Da un egregio funzionario dello Stato riceviamo la seguente:

Montecastrilli, 3 gennaio

Illus. sig. Direttore della *Gazzetta d'Italia*.

Mi permetto di aggiungere una osservazione a quelle *giustissime*, che Ella, e quanti hanno in pregio la libertà, han fatte sul famoso telegramma dell'ex questore La Cava diretto ai prefetti del regno per interdir loro l' associazione alla *Gazzetta d'Italia*.

Che l'abbonamento ai giornali non sia compreso tra le *spese d' ufficio*, nè tra quelle di *pubblica sicurezza*, è ben vero: ma vi ha di più, ed è, che lo assegnamento per le spese d'ufficio, è invariabile, e dato sì ai prefetti, che ai sottoprefetti, *ad accollo*, vale a *dire*, coll' obbligo di sopperire del proprio alle spese stesse, ove quell'assegnamento non basti, e col diritto d'intascarselo, ove si verifichi un sopravanzo. Gli assegnatarii non sono tenuti ad alcun rendiconto. Dunque l'abbonamento ai *giornali*, anche per parte di quei funzionarii, non può essere fatto che *aere proprio*: perchè anche in caso di sopravanzo, sul fondo assegnato per le spese d'ufficio, esso spetta, di pieno diritto, agli accollatarii (prefetti e sottoprefetti.

Ma i prefetti e i sotto-prefetti hanno anche un meschino fondo per le spese di pubblica sicurezza: ne rendono strettissimo conto ad ogni trimestre; e guai a loro se si permettessero di notare, fra le spese sostenute, lo abbonamento ad un giornale qualunque, fosse pure la *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Senza neanche respingere il resoconto per le opportune rettifiche, il ministero cancellerebbe la spesa suddetta ; e, radiandone la relativa partita di credito, ne fermerebbe e approverebbe gli estremi da esso medesimo ridotti. Dunque l'abbonamento ai giornali non può essere sostenuto neanche dal fondo assegnato ai prefetti e sotto-prefetti per le spese di pubblica sicurezza ; ed ove taluno di essi osasse tentarlo, non mancherebbe il ministero di fargli pagare assai *caro lo scotto, negandogli il* rimborso e somministrandogli, per soprassello, una buona lavata di capo.

Ciò posto, io domando se non sia *una stupenda sciocchezza* il pretendere di spiegare quel famoso telegramma dicendo « che per esso, non si proibiva agli impiegati di leggere codesto giornale, ma bensì di abbonarvisi coi denari dello Stato; » domando se questa stupida sciocchezza non faccia presupporre la più insigne malafede, in colui che l'ha eruttata, dal momento che questi trae le sue ispirazioni dal paracletò di palazzo Braschi; e domando ancora, se, escluso il pretesto di tutelare il danaro dello Stato, quel telegramma non contenga invece una manifesta lesione della libertà *e degli interessi non soltanto* degli scrittori, ma anche dei lettori se impiegati dello Stato.

Procedendo di questo passo, noi vedremo presto diramato a questi poveri *travets* cretinizzati sotto l'incubo del terrore, un catechismo *secundum Joannem*, da non confondersi coll'estatico di Patmos; e guai a loro, se a mattutino, a Vespero e a Compieta non reciteranno un *Gloria* al ministero riparatore, e non iscaglieranno una maledizione alla *Gazzetta d'Italia* in nome di Nicotera, di La Cava e di Turco.

Ma l'alta provvidenza, che con Scipio
Difese a Roma la gloria del mondo,
Soccorrà tosto sì com'io concipio

UN SUO FEDELE ABBONATO.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*)

UNA LETTERA DI KOSSUTH

Luigi Kossuth il celebre rivoluzionario ungherese, da Collegno al Baraccone scrisse al deputato ungherese Ernesto Simonyi una lettera sulla quistione d'Oriente.

Secondo il vecchio rivoluzionario ungherese la quesione orientale è una quistione europea. Non v'ha in Europa alcuna potenza che non senta che le fasi della medesima sono più o meno direttamente vincolate ai proprii interessi.

L'importanza della questione di Oriente quale quistione europea dipende, dice Kossut, dal fatto che la potenza russa, dopo le mutilazioni dell' impero turco e la divisione della Polonia, crebbe in proporzioni tali da mettere in pericolo la libertà dell' Europa.

« Io devo gratitudine alla Porta, prosegue Kossuth. E non considero la gratitudine come lo fanno molti, come un peso, ma quale un sacro e caro dovere avendo appreso a rispettare i nobili tratti dal carattere *nazionale della popolazione turca*. Appresi tanto più a rispettarli, quanto più sorprendente è il fenomeno che il carattere ricco di virtù sociali di questa tenace nazione non si lasciò guastare neppure da quell'atmosfera appestata che regna a Costantinopoli *dall'epoca in cui gl' intrighi europei* che rivaleggiano con tutti i mezzi per l'egemonia, trasformarono quella città mondiale in una caldaia da streghe della corruzione eternamente *in ebollizione*.

Questa corruzione ha naturalmente trovato facile adito nelle sfere governative superiori, ma nelle provincie la massa della popolazione ha preservata pura la sacra reliquia dei costumi e delle virtù sociali; come anche da noi al focolare domestico la massa popolare ha serbato intatto il sacro fuoco della nazionalità allorchè nei palazzi era già spento da lung tompo.

Kossuth ripete che l'Europa non può permettere che il nemico ereditar o *dell' impero turco col suo intervento* ostile si opponga agli sforzi ispirati dagli avvertimenti del tempo. Ma nella politica mondiale non vi devono essere simpatie, ma l' interesse e se da lungo tempo nella politica dell' equilibrio europeo il mantenimento *dell' impero turco si è trasformato* in un dogma e nel *foro conscien iae* è tuttora un dogma, ciò non dipende già perchè l' Europa preferisce i turchi ma perchè rifugge dallo sviluppo della preponderanza russa. E certo con ragione.

« *Se il pericolod ella prepotenza russa* è allontanato, conclude Kossuth, noi ungheresi seguiremo sempre con simpatia gli sforzi di rigenerazione dell' impero turco e ci rallegreremo di *cuore se questa rigenarazione riesce* ad accordare uguale libertà senza *distinzione di razza, di lingua*, e di religione, poichè noi ungheresi acquisteremo allora nella nazione turca una amica tale come ne cercheremmo invano in tutto il mondo; se però *la sorte volesse che gli sforzi di conciliazione* non riuscissero, e che la cabala, l'egoismo, la passione e l' ingerenza straniera avessero il sopravvento; noi, lungi dal temere la libertà dei nostri vicini, daremo loro il benvenuto con sentimento fraterno *al convitto delle nazioni libere*, indipendenti, saremmo pronti a porger loro la mano e ad assicurare la libertà e l' indipendenza di noi tutti contro ogni attacco dall'estero.

« Lungi dalla patria io passo senza gioie i miei giorni nella solitudine. Se però io dovessi dimenticare molte cose, non dimenticherò mai il cuore incorrotto dell' ungherese, sul quale, la mia mano si è posata tanto spesso.

« Sono convinto di aver interpretato i sentimenti della mia nazione e gradite i miei saluti amichevoli.

« KOSSUTH. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Le cause penali, portate nello scorso 1876 *innanzi la* Corte di Cassazione di Roma, o direttamente o venute da altre Corti, furono 3,501; di queste furono risolute 2,150, ossia non ammesse 1,528, rigettate 930, cassate 264, conflitti giudicati 91; risolute con accoglienza di *rinuncia o amnistia* 337.

Di condanne capitali furono presentati 24 ricorsi delle quali furono cassate 10 sentenze e 9 rigettate, le rimanenti sospese.

Le cause civili furono 1,943: speciali 543, ordinarie 1,400.

Furono pronunciate 618 sentenze, e di queste 492 in materia ordinaria e 124 divise come segue. Rigettate 252, annullate 207, di rinuncia 113, non ammesse 40, giudicate d'incompetenza 1, interlocutive 5, disciplinari 1.

MILANO, 7. — Il signor Giovanni Mussi dichiara, con lettera pubblica, *che dal giorno 3 corr. cessò da ogni* collaborazione ed ingerenza nel giornale l'*Unione*.

La *Lombardia* poi annunzia che la direzione di quel giornale venne assunta dal signor dott. Carlo Righetti.

— L'onr. Correnti, scrive la *Perseveranza*, compie un pellegrinaggio ne' collegi che l'hanno eletto. Arrivato ieri mattina, proveniente da Macerata, a Milano, ne doveva ripartire nel pomeriggio per Vigevano, dove l'aspettava, a quanto ci venne assicurato, *un pranzo offertogli nel* locale dell'Orfanotrofio, per iniziativa dei membri del Comitato elettorale che lo portò sugli scudi nello scorso novembre. Dopo il pranzo, l'onorevole deputato del III collegio doveva risalire in vagone per andare a Cuneo a ripetere i ringraziamenti fatti a Macerata e a Vigevano.

TORINO, 7. — Ieri una ventina di Senatori e Deputati membri dei Consigli provinciale e comunale si è riunita nel pomeriggio nelle sale della prefettura in Torino.

Era scopo di quell'adunanza, se siamo ben informati, lo intendersi sul modo di ottenere dal Ministero dell'agricoltura e commercio pronti provvedimenti in favore del Museo industriale che non corrisponde allo scopo suo stretto qual è attualmente, a provvedere una parte dell'istruzione necessaria agli allievi del Valentino.

Pare che completo fosse l'accordo sulla neccssità di separare interamente le due istituzioni che, ugualmente utili al paese e decorose per la città nostra, debbono seguire vie diverse e proporsi ben diversi risultati.

Dietro proposta dell'onor. Chiaves gli onorevoli deputati Spantigati, *Massa e Favale sarebbero incaricati* di eccitare in questo senso il Governo del Re. (*Risorgimento*)

RAVENNA, 7. — Da un anno mancava da Vicenza ed era irreperibile un tale sottoposto alla speciale sorveglianza di P. S. e imputato di *furto*.

Questo *tale* è stato arrestato l'al*tro giorno a Ravenna quando meno* se l'aspettava. Era venuto qui come inserviente nel serraglio di belve feroci che erasi stabilito fuori porta Adriana. Ora ritornerà a casa in compagnia *di due angeli custodi*.

(*Ravennate*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. Si conferma che il Ministero proporrà il nove gennaio, quando si riaprirà la Camera, un aggiornamento sino al 25 corr., e ciò perchè non vi sono progetti di legge pronti per essere discussi.

Nella prima seduta della sessione ordinaria, saranno ricostituiti i seggi *presidenziali. La rielezione di Grevy* ormai pare assicurata, perchè non vi saranno che i soli radicali che si asterranno dal votare.

Al Senato poi il duca Audiffret-Pasquier sarà *rieletto presidente*, poichè riunisce i voti della sinistra, del centro destro e di alcuni senatori di destra.

TURCHIA, 3. — La continuata emissione di carta-monetata per parte della Turchia produce una profonda impressione alla Borsa.

Gli armamenti tanto terrestri quan*to marittimi, del regno unito, pro*cedono alacremente.

— 4 — Il *Daily Telegraph* ha da Pera :

Un gran ballo fu dato ieri sera dal conte Trichy all'Ambasciata austriaca. Oltre il corpo diplomatico vi assisterono diverse signore ottomane e fra queste la principessa *Narly, la moglie di Halil Cherif-pa*scià e la figlia del fratello del Kedive. Le signore turche rimasero nella galleria e non presero parte al ballo.

GERMANIA, 5. — La principessa Carlo di Prussia è ammalata da qual*che tempo. A Berlino si dice che la* salute dell'augusta inferma sia peggiorata nelle ultime ore. Il bullettino non si pubblica perchè la principessa non lo desidera.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — La Corte austriaca si è trasferita a Pest.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

Regio decreto 6 dicembre, che stabilisce i distintivi e segni caratteristici dei biglietti da lire 20 e da lire 100, che saranno emessi dal Consorzio degli Istituti d'emissione.

Regio decreto 6 dicembre, che autorizza la direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministro delle finanze le 13 432 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane che le furono presentate per la conversione in Rendita consolidata 5 0/0.

Regio decreto 23 dicembre, che modifica l'articolo 137 del regolamento approvato con regio decreto 24 giugno 1870 e relativo al conferimento dei Banchi.

Regio decreto 30 dicembre, che abolisce la Direzione centrale del Lotto, ne trasferisce le attribuzioni alla Direzione generale delle gabelle ed approva il ruolo organico del personale dell'amministrazione del Lotto.

Regio decreto 3 dicembre, che autorizza la inversione della metà del legato di L. 1000 annue lasciato dal fu sacerdote Michele Pramaggiore, nel comune di Doizano (Novara), affine di erogarla in sussidi pecuniari a favore dei poveri ammalati dello stesso comune.

Regio decreto 3 dicembre, che sopprime il monte frumentario di Omignano (Salerno) e ne inverte in capitale nella fondazione di un monte pecuniario a pro della classe agricola bisognosa del luogo.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Commercio girovago. — Il signor ff di Sindaco ha pubblicato il seguente:

Tutti coloro che intendono esercitare anche nel venturo anno 1877 il commercio girovago per questa Città dovranno entro il prossimo mese di gennaio produrre a questo Ispettorato municipale apposita domanda verbale o scritta, o la licenza che attualmente possedono, per ottenerne la rinnovazione.

Nessuna tassa sarà dovuta per tale oggetto all'infuori di centesimi 60 per il bollo governativo della licenza e cent. 40 quando occorresse far applicare il numero al bigollo o ad altro utensile.

Le licenze suddette saranno rilasciate nei limiti concessi dal Regolamento Municipale di Polizia e sotto l'osservanza delle prescrizioni speciali attergate alle licenze medesime.

Padova, 30 dicembre 1876.

L'Assessore Anziano
PICCOLI

Richiamo dall'aspettativa. — Siamo lietissimi di dare la notizia che S. E. il Ministro delle finanze, con Decreto testè pervenuto a la R. Intendenza locale, richiamò dall' aspettativa e confermò al suo posto presso l' Intendenza stessa, l' egregio nostro concittadino Federico dott. Marolla, il cui temuto allontanamento avea recato tanto dispiacere a tutti coloro ch' ebbero l'*occasione di apprezzare le ottime* qualità del Marolla come cittadino *e come impiegato*.

Teatro Garibaldi. — Adesso che trattasi coi nuovi organici di saziare le *bramose canne* (mi si perdoni il paragone) dei grami *Travetti* con *stipendio inferiore alle lire* 3500, il signor Moro-Lin s' è fatto interprete delle angosce ineffabili di tanti poveri diavoli, mandando dalle scene del teatro un grido supplichevole a chi può fare e disfare in questo benedetto Regno d' Italia. La sua farsa, *Un povero impiegato*, è una pittura vera di quello che può succedere tra le pareti della casa d'un tale che sgobba al Catasto per quattro lirette al giorno, e voglia Iddio che di questa *rèclame giunga l'eco* pietosa fino all' alma Roma. Sfido io! *Se un impiegato si mette a far il* maestro di calligrafia ad una innamorata, anche a rischio di perdere la pace domestica, per guadagnarsi un po' di denaro *extra* il tenue stipen*dio, lo si vorrà impalare per questo?* Ed il signor Moro-Lin avrebbe potuto finire la sua lepida commediola colla parole del poeta :

Ed io anima trista non son sola:
Chè i Travet tutti a simil pena stanno.

permettendosi una piccola variazione.

ITALO.

Generosa assistenza. — *Venerdì scorso*, alle ore sei e mezzo pomeridiane, presso il ponte delle Toricelle, un signore, colto da subitaneo malessere, cadde a terra ma fu prontamente rialzato da parecchi soldati, che passavano in quel momento.

L'assistenza prestatagli da quei soldati fu così cordiale, fu tanto premurosa, che quel signore avendo avuto l'occasione di parlarcene, se ne mostrava commosso ancora, e ci pregò di farne a quei bravi giovani un pubblico ringraziamento.

La divisa del soldato italiano non si *smentisce mai*.

Strade interne. — Gli abitanti di via S. Giovanni reclamano contro l'erba che si lascia crescere liberamente in una parte di quella contrada; e gli abitanti del Carmine invocano un pronto ristauro, e il lastricato sulla strada dinanzi alle nuove fabbriche, poichè in tempo di pioggia si va nel fango sino alla noce del piede. Altre vie della città sono pure molto fangose; ma conviene in gran parte attribuirlo all'insistenza *del tempo*.

D'altronde *siamo certi che gli edili* municipali non mancheranno di provvedere, ove occorra, colla massima prontezza.

Trasporti funebri. — Il Sindaco di Padova

Avvisa

In seguito a contratto stipulato col signor Dal Negro Giovanni, la tariffa per il trasporto dei cadaveri dalle celle mortuarie delle singole Parocchie di città, o di istituti, al cimitero comunale venne fissata a cominciare dal 1 gennaio 1877, nelle misure seguenti :

a) Carrozza comunale di prima classe a due cavalli L. 6.90.

b) Carrozza comunale di seconda classe a due cavalli L. 4.90.

c) Carretto di notte ad un cavallo cent. 65.

L'appaltatore *offre inoltre*, a richiesta, un servizio funerario di lusso, le cui tariffe sono ostensibili presso la Divisione V di questo Municipio.

Contravvenzioni. — Venne dichiarata in contravvenzione la nominata C. S. per abusiva vendita liquori.

— Venne *contestata* contravvenzione all' esercente C. P. per mancanza della lanterna prescritta.

Furto. — Certa Varotto Colomba veniva derubata di lire 25 dal suo banco in pescheria a sospetta opera del pregiudicato giovinetto C. V.

Furto di polli. — Ci scrivono :

L' altro anno nei giorni dell' Epifania si ebbe a deplorare in Abano *un mancato omicidio* da parte di uno dei devoti cantori della *Stella*; quest' anno invece una serie di *furti di polli nello stesso Comune* e nella limitrofa frazione di San Pietro Montagnon fanno ritenere che fra gli stessi cantori si sia unito qualche ladruncolo.

I danneggiati che fino ad ora si conoscono sono i villici Barbolin *Bortolo e Filippi Francesco tutti due* di Abano, il primo per l' importo di L. 12, ed il secondo per L. 21.

Una pattuglia di R. R. carabinieri di Battaglia unitamente ad altra della stazione Ponente di Padova, sono sulle traccie degli autori dei furti commessi.

Le autorità del paese dovrebbero *provvedere perchè si smettessero* una buona volta certe usanze da Medio Evo, le quali ormai hanno perduto ogni prestigio religioso, e non servono che a commettere degli atti puniti dal Codice penale.

Apoplessia. — Un tal Moro Antonio detto Roba d' anni 65, pescivendolo, cadeva l' altro ieri colpito da apoplessia nella pescheria ove stava al proprio banco intento alla vendita, e minacciava di rimanere paralizzato a tutta la parte destra. Esso venne tosto trasportato *all' ospitale*.

Rivista Penale di Dottrina, Legislazione e Giurisprudenza diretta dall'avv. Luigi Lucchini. Vol. V, fascicolo IV e V.

Raccomandiamo caldamente agli studiosi delle discipline giuridiche questa importante *Rivista*, massime adesso che trattasi di rifare convenientemente il *nostro Codice Penale*. Dal sommario che più sotto pubblichiamo si potrà scorgere come le materie trattate nei nuovi fascicoli si riferiscano specialmente alla parte penale, recando per tal modo giovamento efficace a chi si occupa delle *iniziate riforme*. Ecco il sommario:

I. La tradizione romana nel Diritto *Penale*. — *Luigi Majno*.

II. Studi intorno al progetto di Cod. Penale per l' Italia. — Della subornazione. — *Giambattista Cisotti*.

III, Legislazione italiana. — Com*menti sulla legge* 30 giugno 1876 intorno ai Mandati di comparizione e di cattura, ed alla libertà provvisoria. — *Luigi Casorati*.

IV. Giurisprudenza contemporanea. — Giudicati italiani e stranieri.

V. Collezione di Codici stranieri, Cod. Penali della Grecia. Traduzione dell'avv. *N. P. Calogèrepoulo* di Atene.

VI. Rivista dei Dibattimenti. — Trib. Correz. di Modena. L'art. 49 della legge 8 giugno 1874. — *C. Pagani*.

VII. Attualità. — Materie varie.

VIII. Letteratura.

IX. Cronaca. — Annunzi amministrativi. — Bullettino bibliografico.

I Napoleonidi in Italia. — La mattina del 6 corrente S. Maestà l' imperatrice Eugenia si recava a visitare il palazzo Pitti.

Sua Maestà era accompagnata dalla contessa Clury.

Dopo aver percorso i diversi appartamenti visitava la sala delle argenterie, la galleria del palazzo e *quella degli uffici esaminando tutto* con *molto interesse*.

L' augusta signora venne ricevuta alla porta del palazzo dai capi-funzionari della casa reale.

(*Gazzetta d' Italia*

Le caricature del « Pasquino » e la greppia ministeriale. — Il *Pasquino* ha una serie di vignette sotto il titolo: *E divertitevi se vi riesce* (*senza associarvi al* Pasquino di Teia. Il brillante caricaturista, dopo aver messo in rilievo le belle notizie di suicidi e di omicidi che si leggono nei giornali; le appendici con titoli attraenti come questi: l'*appiccato*, gli *Strangolatori*, *Notte di sangue*; le rappresentazioni teatrali del *Suicidio*, di Ferrari, o i suicidi di *Nerone*, di *Tiberio*, e l' eccidio di *Messalina*; i soggetti dei romanzi patologici; i disastri ferroviarii; la lotta tra *Ricotti e Mezzacapo sul bilancio* della guerra; la questione d'Oriente; rimpiange i tempi, in cui si ammiravano al presepio l'asino e il bue, e qui rappresenta una greppia per la stampa ministeriale e soggiunge: « Veramente della greppia fino al 18 marzo i giornali riparatori ne parlarono molto; ma d'allora in poi ne tacciono. E se non ci sarà più greppia non ci sarà più nè l'asino, nè il bue. Povera umanità! » Oh i *miracoli del 18 marzo!*

(Dalla *Gazzetta di Venezia*)

Din! Don! Dan! — Il giornale inglese *The Rock* dà la nomenclatura e il peso delle più grandi campane del mondo: ve ne sono di quelle che raggiungono proporzioni colossali.

La più grande di tutte è quella di Mosca che pesa 443,000 libbre inglesi (la libbra inglese corrisponde 453 centigrammi); ma non potè essere sospesa e trovasi ancora presso la località ove venne fusa.

Mosca possiede altresì la campana che viene in secondo posto; è quella di Sant' Ivan (127,000 libbre) ma precipitò dall' alto nel 1855.

Pekino viene *in terza linea con* una campana che pesa 112,000 libbre, e quindi ad un grande intervallo viene Parigi con la campana di *Notre-Dame* (38,000 libbre), poi la *Kattarcloke* (25,000 libbre) destinata alla cattedrale di Colonia. Viene poi Oxford colla sua *Great Jom* di 17,000 libbre, che è poco più pesante della campana più grande di San Pietro di Roma. Il campanone di San Paolo è molto più piccolo e non pesa che 8000 libbre.

La più antica campana del mondo, *sempre secondo il foglio inglese*. è quella di San Patrizio, che ora vien conservata in Irlanda. Essa conta 800 anni, fors' anche 1300. Non ha che sei pollici d'altezza.

L'inverno a Parigi. — Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 2:

« Per questa volta, se non vi dispiace manteremo a la *fine della corrispondenza* la politica, poichè essa, per due o tre giorni, ha ceduto la sua importanza alle festività del giorno. Da qualche tempo viviamo in *mezzo ad un fenomeno continuo*. Questa Parigi così terra e annuvolata d'inverno, così fangosa, tanto che il *suo fango è un fango speciale*, che in una esposizione fanghesca avrebbe certo la medaglia d'oro — quest' anno è cangiata in una Nizza, o Napoli primaverile. Siamo al 2 gennaio, e non si è ancora smesso un giorno di sedersi fuori dei caffè anche nelle ore più tarde. Ai *Napolitain* a mezzanotte c'è folla che prende il gelato sul boulevard. Le viole mammole sono per chi le vuole, e un orticoltore di Asnières ha raccolto dieci *asparagi in pien'aria*. Gli alberi — ingannati anch'essi — gonfiano le loro gemme, e, per poco che la continui, vedremmo a Parigi ciò che vidi una volta a Mentone: un mandorlo in pien fiore ai primi di gennaio. No-

tate che la temperatura è dolce, ma non sciroccale, pesante e piovosa, come avviene qui quando l'inverno è più mite. L'aria è secca, un po' piccante, completamente primaverile. Oh! ditemi voi, se non sono queste notizie importantissime che devono aver il passo su quelle dei discorsi del primo d'anno del *Giulio Simon*, e su quelle dell'agitazione elettorale..... *in Turchia?* »

Il palazzo delle Tuileries. Il *Senato francese* aveva incaricata una commissione di procedere agli esami delle rovine del Palazzo delle Tuileries e di decidere se non sarebbe possibile di ristabilire quel palazzo nel suo stato primitivo.

La missione dei delegati del Senato, *è già terminata*, ed ecco come possono essere riassunte le sue conclusioni.

« Ristaurare l'insieme dei monumenti che circondano il palazzo, rispettando un'opera d'arte che è tutto ciò che resta alla Francia di Filiberto Delorme e di Jean Brillant.

« Non preoccuparsi della distribuzione interna del palazzo, ma opporsi a qualsiasi modificazione architettonica nelle orme esteriori dell'opera primitiva. »

Si crede che questa decisione sarà generalmente approvata.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
bollettino dell'1 2 3 e 4

NASCITE

Maschi n. 4 — Femmine n. 7

MATRIMONI

Cunico Giuseppe fu Giacomo, impiegato, celibe, con Polaro Pierina fu Benedetto, cucitrice, nubile, di Padova.

MORTI

Fuico Valentino di Angelo di giorni 5.
Rovoletto Giuseppa, di Giuseppe, di giorni 6.
Cazzanig. Isabella fu Cipriano, di anni 29, civile, nubile.
Bisan Puato Luigia di anni 63, domestica, coniugata.
Menaldo Alberto di Giuseppe, d'anni 11.
Baggio Romola di Giovanni, di anni 51 e mesi 9.
Marigo Carolina di Giuseppe, d'anni 2 e mezzo.
Zaramella Benato Adelaide, fu Valentino, di anni 56, casalinga, coniugata.
Perocco Giovanni fu Francesco d'anni 80 offelliere, coniugato.
Ravenna Angela fu Antonio, d'anni 49, cucitrice, nubile.
Cimegotto Antonio fu Pietro d'anni 47, industriante, vedovo.
Sartori Luigi fu Giuseppe, di anni 23 cameriere, celibe.

COMUNICATO

L'abbondanza della materia c'impedì di pubblicare prima d'ora il comunicato seguente:

Estimandissimo Commendatore professore LUIGI LUZZATTI *deputato al Parlamento Nazionale,*

Milano, 23 dicembre 1876.

Nell'impotenza di reggere o condurre la penna mi è di necessità il ricorrere ad altrui mano, per darle a conoscere che troppo mi sta a cuore di esprimerle sensi d'infinita gratitudine per tuttociò, che con delicatissimo intendimento e generosa nobiltà d'animo, volle pubblicamente attestare in mio favore, circa il poco, che per me si fece nel governo di questa Banca Popolare, che in oggi assicura forze ragguardevolissime in vantaggio di quelle numerose classi, per le quali i buoni ed i saggi del nostro paese s'adoprano di continuo, all'uopo di ognor più affrettare per esse un avvenire di ben intesa ordinata prosperità.

Si, mio egregio amico, le parole di tanta benevolenza, che Le piacque indirizzarmi, hanno arrecato un grande sollievo e conforto al mio spirito, messo di presente a dure prove per la grave infermità, che mi travaglia, e può ben credere che ascrivo a sommo onore il vedere associato il modesto mio nome al di Lei che non solo è preclarissimo per la creazione felicemente riescita dell'anzi ricordato Istituto di credito popolare, ma ben anco e forse più per quanto, col ministero della pubblica stampa, va diffondendo di alto sapere e di utilissime dottrine economiche, per il miglior essere della Nazione, a cui ci gloriamo di appartenere, e che meritamente La annovera fra le prestantissime viventi scientifiche sue illustrazioni.

Riceva un affettuoso saluto e mi creda per tutta la vita

Il riconoscentissimo
e devotissimo amico
CARLO GRASSELLI
cessato cassiere della Banca Popolare di Milano.

ULTIME NOTIZIE

Elezioni Politiche

7 gennaio 1877

Dispacci particolari

del **Giornale di Padova**

Conegliano 7, ore 4,15 p.

Eletto **BONGHI** con grande *maggioranza: votarono oltre cinquecento elettori.*

Giornale di Padova

Conegliano 7, ore 4,20 p.

Sezione Conegliano — votanti 375; Baratieri 153, Bonghi 207; nulli 15.

Sezione di Pieve di Soligo — *votanti 123, Baratieri 20,* Bonghi 99; nulli 4.

Sezione di Spresiano — votanti 37; Baratieri 19, Bonghi 16; nulli 2.

Bonghi voti 322, Baratieri 192.
Eletto BONGHI.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Collegio di Bozzolo: Aporti 260, Saint Bon 175; ballottaggio.

Collegio di Brickerasio: Geimet 306, Pellegrini 275; ballottaggio.

Collegio di Chioggia: Eletto Micheli con 290 voti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
del Rinnovamento

Castelfranco, 7.

Saint-Bon moderato ebbe voti 184, *Fincati* progressista voti 178 — Ballottaggio.

Conegliano, 7.

Bonghi moderato voti 308, *Baratieri* progressista voti 189 — Eletto Bonghi.

Vittorio, 7,

Sopra 479 votanti fu eletto *Visconti-Venosta* moderato con voti 398: *Baratieri* progressista ebbe 63 voti.

Chioggia, 7.

Micheli progressista voti 290; *Fiori* progressista voti 119 — Eletto *Micheli.*

I giornali di Napoli minacciano il Ministero della diserzione di tutti i deputati meridionali, se realmente verrà proposto di togliere alla lista civile la Reggia di Caserta, per passarla al demanio.

Non lo faranno... non lo faranno, e in caso i deputati meridionali non diserteranno... non diserteranno.

Secondo gli ultimi dispacci da Parigi e da Costantinopoli la situazione politica si fa sempre più grave.

In causa della festa d'Epifania molti giornali non hanno stampato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
di Padova
8 gennaio
A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 7 s. 57,1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 9 s. 34,2

Osservazioni metereologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

6 gennaio	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	757,7	758,0	759,1
Termometro centigr.	+5,5	+8,7	+8,2
Tens. del vapore acqueo	6,43	8,06	7,90
Umidità relativa ...	94	94	96
Dir. e for. del vento	NE 1	NNE 1	SN 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7
Temperatura massima = + 8,9
minima = + 7,2

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 a. del 6 = mill. 2,3
dalle 9 p. del 6 alle 9 a. del 7 = m. 0,3

CORRIERE DELLA SERA

8 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 gennaio

Ieri la politica ha fatto festa. Quasi tutti i giornali fecero vacanza e quelli che si pubblicarono avrebbero potuto, senza nocumento, rimanere in torchio, perchè nulla di notevole contenevano.

Le notizie della politica estera, che sono giunte alle Legazioni straniere e al Ministero, nulla ci appresero di nuovo e di sicuro. L'incertezza continua il suo dominio. Le voci che un accordo sia possibile e che la guerra turco-russa possa evitarsi non trovano credito, come non ne trova alcuno la diceria propagata dal *Bersagliere*, che la conferenza possa trasportare la sua sede in altre città: cioè in Atene, a Vienna o a.... Venezia.

Se la conferenza com'è ormai certo, non riesce a Costantinopoli, è assurdo supporre che voglia trasferirsi altrove, essendo evidente che se non raggiunge lo scopo di persuadere la Turchia nella sua capitale, non potrà raggiungerlo in altra città.

Il nostro ministro degli affari esteri ricevette ieri numerosi dispacci da Costantinopoli e da altre capitali e inviò parecchi telegrammi al Re e all'on. Depretis, il cui ritorno a Roma seguirà oggi o domani.

L'on. Melegari, che era molto fiducioso nell'esito della conferenza, ora, discorrendo con qualche uomo politico, si mostra assai sfiduciato e prevede inevitabile quel conflitto, che egli, sia detto a sua lode, ha fatto ogni sforzo per evitare.

Fra l'on. ministro dell'interno, il prefetto Malusardi e i prefetti di Trapani e Girgenti ci furono anche ieri lunghe conferenze intorno al piano da addottare per combattere il malandrinaggio in Sicilia. Il comm. Malusardi va a Palermo con molta fiducia, malgrado i cattivi pronostici dello Zini. Fra le autorità politiche e le giudiziarie e militari l'accordo è completo e giova sperare che l'azione del Governo riesca efficace. Lo sarà se la cooperazione della cittadinanza non farà, come pel passato, assoluto difetto.

Ieri nelle chiese di Roma si celebrarono solenni funzioni per l'Epifania. Nella chiesa di Propaganda Fide accorse molta gente a veder le funzioni nei diversi riti orientali, che sono oltremodo spettacolosi. I pellegrini italiani furono ricevuti dal Papa che diresse loro un discorso, il quale verrà certamente pubblicato dai giornali clericali. I pellegrini erano circa 400 ed è inutile aggiungere che portarono a Sua Santità dei bei *marenghi* che furono assai di buon grado accettati dal S. Padre. Passò il tempo in cui si diceva: *pecunia tua sit tecum in perditione.* Oggi alla *pecunia si fa buon viso.....* in Vaticano e i *marenghi* sono i ben venuti.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Si hanno i seguenti particolari sulla proclamazione della regina Vittoria ad imperatrice delle Indie. I governatori, vice governatori, i dignitarii dello Stato, e *sessantatre* principi reggenti accompagnati da numeroso seguito facevano cerchio intorno al trono.

Gli ambasciatori esteri, la nobiltà del paese, e la scelta società, occupavano il vasto anfiteatro e dentro di essi una quantità immensa di spettatori che voleva essere testimonio della imponente cerimonia. Era una scena stupenda di lusso e di splendore. Quindici milla uomini la maggior parte di Madres, di Bombaje, di Pendshab, in alta tenuta erano schierati davanti al baldacchino. Da un altro lato v'erano alcuni capi coi loro soldati e col loro seguito. Il vicerè arrivò alle 12 1/2 e montò tosto sul trono; egli fu salutato da numerose fanfare, e da tutte le musiche dei diversi reggimenti che erano presenti, nonchè dall'inno nazionale inglese « *God save the Queen.* » Il maggiore Barnes, primo araldo, lesse tosto il proclama. Prima e dopo di questa cerimonia nuove fanfare si fecero udire, dopo di che venne issato lo stendardo imperiale.

Finita la lettura del proclama furono tirati 101 colpi di cannone, e numerose salve di infanteria, mentre le musiche intuonavano l'inno nazionale. Il vicerè tenne dopo di ciò un discorso all'assemblea. S. E. accennò alle promesse fatte in occasione della proclamazione della regina nel novembre 1858, e le confermò. I principi ed i popoli, egli disse, hanno trovato piena sicurezza sotto il dominio di Sua Maestà.

Spiegò i motivi che avevano indotta la regina ad accettare il titolo di Imperatrice, *asserendo che questo deve essere per i principi e popoli dell'india l'imagine fedele del l'unità dei loro interessi,* rivolgendo poi acconcie parole alle autorità civili e militari, agli ufficiali ed ai soldati come pure ai volontarii. Aggiunse che Sua Maestà allo scopo di premiare meriti privati e servigii pubblici, aveva accettato di aumentare il numero dei membri dell'ordine della Stella d'India, e ne aveva *fondato uno nuovo.*

Diede il benvenuto ai principi ed ai capi, e disse, che considerava la loro presenza come una prova del *loro attaccamento alla casa imperiale.* Si rivolse infine agli indigeni, riconobbe per giusto il loro desiderio di prendere parte all'amministrazione del paese, e raccomandò loro di educarsi, essendo questo il solo mezzo che li può render atti a comprendere la pratica ed i principii del governo della regina.

Riguardo alla possibilità di una invasione egli osservò che nessun nemico poteva muover guerra al governo indiano, senza attaccare tutto il regno, e che la fedeltà degli alleati di Sua Maestà è un mezzo sufficiente per domare e per battere gli assalitori. Il vicerè chiuse il suo discorso leggendo il seguente dispaccio della Regina: « Noi, Vittoria, per grazia di Dio regina dell'impero unito, ed imperatrice d'India, inviamo il nostro saluto reale ed imperiale *per mezzo del nostro* vicerè a tutti gli impiegati civili e militari, come pure a tutti i Principi, capi, e popoli ora riuniti in Delhi, assicurandoli del nostro più *vivo interesse*, e del nostro amore per il popolo del nostro impero indiano. Con somma compiacenza siamo stati testimoni dell'accoglienza fatta al nostro amato figlio, e siamo stati commossi dalle prove della lealtà e dell'attaccamento del popolo alla nostra casa ed al nostro trono. Speriamo che la presente *solennità* servirà a stringere vieppiù i legami di affetto fra noi ed i nostri sudditi, affinchè tutti si persuadino che sotto il nostro *impero vengono* assicurati i grandi principii della libertà, dell'equità e della giustizia, e che il promuovere la felicità dei nostri popoli, l'*aumentare la loro* prosperità ed il loro benessere, sono la meta costante del *nostro regno.* »

Al discorso del vicerè seguirono applausi prolungati, e dopo replicati urrà, egli dichiarò sciolta l'adunanza. La cerimonia della proclamazione fu fatta con grande pompa, specialmente per opera del primo araldo, maggiore Barnes e dei *suoi assistenti.* Tutta l'adunanza era contornata da una linea non interrotta di stupendi elefanti, e la massa degli spettatori offriva uno spettacolo imponente. *Il tempo era stupendo.* I padiglioni erano decorati magnificamente e molti portavano i colori danesi, in onore della Principessa di Galles.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 6. — I plenipotenziari si riunirono oggi avendo i turchi *motivato il loro rifiuto* di certe proposte. I plenipotenziari spiegheranno lunedì i motivi che li persuasero a formulare le proposte e si sforzeranno di farle discutere.

PARIGI, 7. — Notizie private da Costantinopoli recano che da un mese *Sadyk pascià ricusò diversi portafogli,* ma dietro domanda del Sultano che lo pregò di andare ad aiutar i ministri ed i plenipotenziari nei lavori per le riforme e la conferenza, Sadyk telegrafò che arriverebbe a Costantinopoli alla fine della prossima settimana. Resterebbe assente da Parigi due mesi. Parlasi di un ravvicinamento fra la Germania e la Turchia sulla base dell'indipendenza della Rumenia che servirebbe di barriera, colla garanzia della Germania.

PARIGI, 7. — Il *Moniteur* si lagna che la Porta cerchi di snaturare il senso delle proposte della conferenza per far credere che ledano l'indipendenza e l'integrità della Turchia. Il *Moniteur* dice che *se la Bulgaria deve essere occupata* da una forza militare speciale, questa forza sarà turca e non straniera. Se una commissione internazionale deve istituirsi, il suo mandato durerà soltanto un anno e non avrà quindi alcun carattere di permanenza. Le ultime notizie da Costantinopoli assicurano che la conferenza si riunirà parecchie volte prima che i plenipotenziarii minaccino di rompere le relazioni diplomatiche.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli (6): le trattative ufficiose coi ministri turchi non diedero ancora alcun risultato. La Porta, benchè conosca le modificazioni nel programma della conferenza, mantiene il suo rifiuto anche di discuterle. I *plenipotenziarii* d'altra parte ricusano di discutere le controposte turche. Se La Porta non acconsente alla discussione, la Conferenza forse non riunirassi più o riunirassi probabilmente soltanto per consegnare l'intimazione delle potenze alla Porta.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 8. — Si ha da Costantinopoli 7 (via di Berlino) che i delegati Europei riuniti iersera presso Ignatieff hanno deciso di dichiarase domani alla conferenza che essi mantengono le loro intenzioni e non faranno più altre concessioni.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	5	8
Rendita italiana	— —	00 00
Oro	21 72	21 72
Londra tre mesi	27 22	27 22
Francia	108 60	108 60
Prestito Nazionale	— —	49
Obbl. regia tabacchi	800 —	806
Banca nazionale	1975 —	1985
Azioni meridionali	326 —	328
Obbl. meridionali	223 —	223
Banca Toscana	870 —	870
Credito mobiliare	618 —	622 —
Banca generale	—	—
Rendita austriaca	—	—
Rendita austriaca dal 1 luglio		76 60

Bortolo Meschin *gerente responsabile*

CASSA DI RISPARMIO
IN PADOVA

Situazione al 31 Dicembre 1876.

Attivo

Numerario in Cassa	L.	58,119 27
Restituzioni d'anticipaz.	»	8,883.40
Prestiti al Monte di Pietà	»	523,000.
Prestiti ai Comuni	»	287,509.17
Mutui ipotecari a privati	»	1,177,940 72
Buoni del Tesoro	»	345,000.
Prestiti sopra Effetti pubb.	»	3,555.—
Obblig. dello Stato e Prov.	»	893,373.70
Obblig. di Credito Fond.	»	41,301 21
Conto Cambiali	»	8,600.
Conti Correnti verso gar.	»	34,272,25
Conti Correnti disponibili	»	214,471 60
Beni immobili	»	153,370 44
Debitori diversi	»	67,884.12
Depositi a cauzione e vol.	»	56,500.—
Mobili	»	3,585 85
Somma l'Attivo	L.	3,877 366 73

Passivo

Depositi di risparmio sopra libretti N. 3142	L.	3,555 140 74
Creditori diversi	»	48,720.09
Depos. a cauz. e volontari	»	56,500.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dic. 1875 L. 186,788 92		
Utili netti Bilancio 1876	»	30,216 98
		217,005.90
Somma il Passivo	L.	3,877.366.73

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborsi

Libretti		Depositi	
Accesi	N. 75	N. 292 per L.	129,972 40
Estinti	» 37	Rimborsi N. 203 per »	83,971 68

Movimento dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1876 dei Libretti, dei Depositi e dei Rimborsi.

Libretti		Depositi	
Accesi	N. 1147	N. 3717 p. L.	1837,990.09
Estinti	» 593	Rimborsi N. 3023 p. L.	1495,469.13

Padova, li 6 gennaio 1877.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Presidente
EMO CAPODILISTA conte ANTONIO
Vice Presidente
Cav. FORTI Dott. EUGENIO
Consiglieri
Nob. Bellini Cav. Teobaldo — Cardin Fontana cav. Antonio — Maluta Giovanni — Romanin Alessandro — Trieste cav. Giacobbe

Il Direttore
Agostino dott. Simgaglia
Il Ragioniere
G. B. Biasuti

9

ESERCIZIO
DI PATTINAGGIO
NELLO STABILIMENTO GINNASTICO
IN VIA MAGGIORE

avvi il detto esercizio alle condizioni seguenti:

Pei Signori soci, abbonamento L. 3
Per gli avventizii, ogni volta » 1
id. abbonamento mensile . » 10
Per le Signore in ora espressamente riservata, cioè dalle 3 alle 5 del Mercoledì e Domenica, abbonamento mensile L. 8 e di volta in volta L. 2, obbligandosi il Direttore di assisterle.

Alla Domenica lo Stabilimento sarà aperto dalle 8 alle 11 pom. col prezzo di Cent. 50 indistintamente per tutti ricevendo ogni uno una marca con la quale si potrà ritirare volendo un paio di Pattini. 4-6

D'AFFITTARE
OD ANCHE DA VENDERE
per il 20 Luglio 1877
MOLINO A QUATTRO RUOTE
sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. 26 907

Estrazione del lotto
Vedi quarta pagina

Emissione di 6865 Delegazioni
SUI CENTESIMI ADDIZIONALI
all'imposta fondiaria della PROVINCIA
di
REGGIO (CALABRIA)

da L. **500** cadauna
fruttanti annue L. **25**
pagabili in due rate semestrali da L. 12.50 il 1° Gennaio e 1° Luglio d'ogni anno.

Nette ed immuni
da qualsiasi tassa presente e futura
in Milano, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Torino e Venezia
approvata dal Consiglio Provinciale il 12 giugno 1876
e da Decreto Prefettizio 20 giugno 1876.

RIMBORSO. — Le suddette Delegazioni sono rimborsabili alla pari con L. 500 **nette** da qualsiasi imposta o trattenuta entro 50 anni mediante estrazioni semestrali che seguiranno il 1° giugno e 1° Dicembre d'ogni anno e **la prima avrà luogo il 1° giugno 1877.**

Il Rimborso delle delegazioni estinte seguirà pure come pei Coupons nelle varie città sovraindicate.

VANTAGGI. — Il *prezzo di L.* **410** *costituisce per dette delegazioni un reddito* **netto d'indubbia sicurezza** del **6.25** per cento oltre il beneficio di L. **90** *per delegazione di maggiore rimborso,* che calcolato in una media di 25 anni porta il reddito **al 7.20** *per cento.*

Tutti i titoli Provinciali, che non ebbero nemmeno la garanzia speciale del presente, oggi sono ricercati al 95 per cento circa, come quelle di Mantova, Modena, Verona, Bologna, Padova, ecc.; sebbene allorchè si *emisero lo furono* circa al prezzo di queste, quindi una certezza pei sottoscrittori di vedere questo titolo appena collocato parificato al prezzo degli altri **anche in vista che avrà mercato esteso e che sarà cotato alle Principali Borse Italiane** nel listino ufficiale e **che si potrà depositare come valore dello Stato alle condizioni della Banca Nazionale.**

GARANZIA. — Queste delegazioni sono garantite dalla Provincia di Reggio Calabria *coll'assegno di tanta parte dei Centesimi* addizionali sull'imposta fondiaria per L. 187 500 annue occorrenti al servizio delle *medesime.*

Essendo ora l'imposta dei Centesimi addizionali per quella Provincia di *un milione* e trecentomila lire, **è evidente la inecezionabile garanzia di esse. La Banca Nazionale attuale assuntrice dell'Esattoria Provinciale è d'essa** che deve fare i versamenti in virtù del Patto stipulato nel *Contratto* a rogito Canale dott. Vincenzo, 13 settembre 1876 registrato ed in forma esecutiva che dice:

« La provincia in conseguenza delle fatte « delegazioni vincolerà coi suoi Bilanci per i « *relativi pagamenti* semestrali l'annua cor- « rispondente parte della sua sovrimposta « fondiaria, ed è in obbligo di non ridurre « per anni 50 di seguito la medesima so- « vrimposta al disotto della somma annua « delegata di L. 187.500 e relative spese.

« *La provincia stessa non potrà mai,* e « per qualsiasi ragione stornare il fondo « proveniente dalla detta sovrimposta ad- « detta al *pagamento delle delegazioni* e « corrispondenti interessi **nè il Tesoriere e Cassiere Provinciale potrà mai su di essa pagare altri « mandati che non siano riferibili alle delegazioni suddette e « corrispondenti interessi** ».

La Provincia di Reggio di Calabria è una delle più ricche per prodotti agricoli, ed ha una esportazione annua per olii, essenze, ecc., per trentasei milioni.

Col presente prestito deve completare la rete stradale interna, ed avendo la ferrovia che la ricongiunge da ogni parte ha di molto migliorato la *condizione* della Provincia, la quale ora non ha più spese a fare, ma solo a fruire i vantaggi delle già fatte.

La sottoscrizione pubblica alle 6865 Delegazioni
sarà aperta
il giorno 8, 9 e 10 *gennaio* 1877

Il prezzo d'emissione è di L. **410**
godimento
1 gennaio 1877, pagabile come in appresso:
L. **50** — alla sottoscrizione.
» **100** — al riparto.
» **150** — il 15 febbraio.
» **100** — il 15 marzo.
L. **410** —

In caso di riduzione ne sarà subito avvertito il pubblico nelle varie città ove fu aperta la sottoscrizione.

É in facoltà dei sottoscrittori di anticipare le rate sotto deduzione dello sconto 5 0[0 annuo

I Titoli definitivi saranno rilasciati immediatamente all'atto della liberazione dei *medesimi.*

Si ricevono in pagamento come denaro i Cuponi scadenti il 1. marzo e 1. settembre *1877 del Prestito* antecedente di Reggio, nonchè le Obbligazioni estratte senza sconto al cambio del giorno.

Le Sottoscrizioni si ricevono
in Reggio di Calabria alla **Tesoreria Provinciale**
in Milano presso **Blanc Besozzi e C.**, via S. Paolo, N. 22; e presso **Villa, Vimercati e C.**, Piazza Scala, N. 1.
in PADOVA presso la **Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.** 2-3

Pillole d'Oro
Vedi quarta pagina

AVVISO V
SEBASTIANO CASAL
S. LORENZO
Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La Veneta Compagnia Goldoniana dell'artista Angelo Moro-Lin rappresenta: *Zente refada,* con farsa. — Ore 8.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Dicembre 1876.
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

ATTIVO

	30 Novem.				31 Dicemb.	
1	184,734	27	Numerario esistente in cassa: in Viglietti della Banca Naz. L. 466,453.— ; in valuta effettiva » 2,817.44		495,270	44
2	430,656	11	Credito disponibile a vista . . . in N. B. » 180,712.79 ; in oro » 156,605.30		337,318	09
3	2,277,516	62	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi » 2,299,472.80		3,601,831	10
4	1,487,434	05	id. a più lunga scadenza . . . . . » 1,302,358.30			
5	387,127	70	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.		382,404	70
6	4,626	51	Effetti da incassare per conto terzi . . . . . »		5,836	95
7	40,000	—	Beni stabili di proprietà dell' Istituto . . . . . »		40,000	—
8	319,148	99	Titoli dello Stato — Prest. Naz. 1866 completo V. N. 39,200	»	16,074	54
			Prest. Naz. 1866 Stallonato 254,300 1)	»	100,421	82
			Prestito Rothschild . . . 89,000	»	68,929	03
			Certific. Tesoro 1860-1864 » 33,000	»	25,924	09
9	691,961	40	Titoli Provinciali e Comunali — Obblig. Consorzio Foresto » 17,200	»	17,200	—
			Obblig. Cons. ferr. Padova-Treviso-Vicenza . . » 757,000	»	665,071	50
10	106,342	73	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern. — Obbligaz. Beni Demaniali » 103,020	»	103,077	73
			Az. d'altre Banc' e pop. . » 200	»	210	—
11	92,016	44	Azioni ed Obbligazioni senza garanzia govern. — Obblig. con speciale guarant. . .	»	91,438	70
12	56,058	20	Macchine di proprietà della Banca	»	56,058	20
13	59,309	32	Conti correnti con frutto	»	28,815	1
14	820,991	40	Depositi a titolo di cauzione	»	851,079	23
15	71,380	93	id. liberi e volontari	»	55,380	93
16	46,657	73	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione .	»	68,802	71
17	66,463	80	Effetti in sofferenza	»	89,448	35
18	8,250	—	Valori di mobili esistenti	»	8,250	—
19	314,018	28	Debitori in Conto Corrente con garanzia	»	299,209	01
20	19,584	87	Spese stabili — d'ammortizzarsi	»	19,584	87
21	3,830	78	Spese mobili — d'ammortizzarsi	»	3,830	78
22	13,793	04	Debitori a saldo azioni sottoscritte	»	22,625	64
23	70,000	—	Depositi volontari in amministrazione	»	70,000	—
	7,571,953	17	Totale dell' Attività L.		7,524,113	42
	209,181	63	*Spese del corrente esercizio salvo Liquidazione Bilancio*	»	238,714	22
	7,781,134	80	Somma L.		7,762,827	64

1) In sostituzione di Buoni del Tesoro.

PASSIVO

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 16,985 Azioni da L. 50 cadauna . . . . . L. 849,250.—
Saldo da esigere per Azioni emesse . . . » 22,625.64
Capitale sociale effettivamente incassato . . L. 826.624.36

1	818,100	—	Capitale sociale sottoscritto	»	849,250	—
2	4,935,059	44	Conti correnti ad interesse — Rimanenza 30 novembre » 4,935,059.44 ; Somma versata . . . . » 475,624.12 ; L. 5,410,683.56 ; Somma ritirata . . . . » 504,931.99 ; Rimanenza al 31 dicembre	»	4,905,751	57
3	5,403	50	Deposito al BANCO-GIRO	»	5,559	75
4	442,361	17	Conti Correnti con interesse	»	277,060	95
5	70,000	—	Depositanti per depositi volontari in amministrazione .	»	70,000	—
6	820,991	40	Depositanti per depositi a cauzione	»	851,079	23
7	71,380	93	id. liberi e volontari	»	55,380	93
8	81,386	19	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	159,261	87
9	202,807	18	Fondo di riserva	»	211,146	18
10	13,101	72	Somma residua dividendi	»	13,101	72
	7,460,591	53	Totale delle Passività L.		7,397,592	20
	320,543	27	*Rendite del corrente esercizio salvo Liquidazione Bilancio*	»	365,235	44
	7,781,134	80	Bilancio L.		7,762,827	64

Padova, 8 Gennaio 1877.

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA
Dal 1 al 31 dicembre 1876 L. 12,964.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA al 4 1/2 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/2 0/0 a titolo di BANCO-GIRO al 2 per 0/0

„ Accorda sconti e prestiti ai Soci da 1 a 4 mesi al 5 p. 0/0 da 4 a 6 „ al 5 3/4 p 0/0 accordando facilitazioni sulle provvigioni.

„ „ ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferrov. Padova, Treviso e Vicenza dal 4 3/4 al 5 p. 0/0 e sopra altri valori e carte industriali, dal 5 1/2 al 6 0/0.

„ „ CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p. 0/0.

„ Esige e paga per conto dei Socii verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata. 13

Censore A. d. SINIGAGLIA — *Il Cassiere* B. VISETTI — *Il Presidente* MASO TRIESTE — *Il Direttore* A. SOLDA' — *Il Capo Contab.* G. BELZINI

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori* e *Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania,* il *Ballo di San Vito, l'Insonnia,* le *Convulsioni* e *la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROZE e C^ia, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.**

DEPOSITI: *Podova:* Sani già Beggiato, Cornelio, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDECIME FARMACIE:
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' **Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' **Ioduro di potassio.**
Dentifrici Laroze, al china, piretro e guyaco. **Elisire, Polvere, Oppiato.**

10-835

TIPOGR. F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in 8 — Lire *

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia
38 - 28 - 64 - 42 - 13

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovasi vendibile il
ROMANZO
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. **GUERZONI**
Elegante volume in-12, Padova 1877
Prezzo Lire **Due.**

GUIDA DI PADOVA
e suoi principali contorni
Prezzo L. 6

Medaglia all' Esposizione di Parigi 1875

CODEINE & TOLU
SIROP & PATE ZED Dr Zed
22 & 15, R. Drouot PARIS

La proprietà meravigliose della **Codéina** *e del* **Balsamo Tolu** *che formano la base del* **Siroppo** *e della* **Pasta Dr Zed,** *sono di ottenere una vera calma bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etò L. 1 50.*

Deposito esclusivo per l'Italia A. MANZONI e C., Via Sala N. 16 Milano. Vendita ni PADOVA nella Farmacia CORNELIO Piazza delle Erbe. 5-956

PILLOLE D'ORO

Le Pillole d'Oro che dolcemente purgono e giovano per tutti gl' incomodi prodotti dalle **Emorroidi e preservono dalla Gotta** *sono in Padova unicamente vendute presso il solo inventore sottoscritto.*

Ogni scatola contiene 50 pillole, e vale L. **UNA.** È munita di certificato sottoscritto a mano dell' Inventore.

CARLO GASPARINI
24 Via S. Fermo, Num. 1274

Nuovo Anno - Nuova Fortuna!!
!! Una Vincita Principale !!
450,000 OVVERO 562,500
Marche tedesche — **Lire italiane**

si possono vincere comperando una Obbligazione della **Lotteria di denaro in Brunsvico.** Il **Governo** dello **Stato Germanico** in Brunsvico approvò questa Lotteria, e la **garantisce** coll' imponente Totale dei Beni dello Stato. Questo Governo controlla dunque perciò tanto la Dispensa delle Obbligazioni, come pure tutte le Estrazioni, di maniera che ad ognuno è offerta la più ampia sicurtà.

Le Estrazioni cominciano

AL 18 E 19 GENNAIO 1877 !!

Oltre la sunnominata Vincita principale *450,000 Marche offre questa Lotteria di* Stato ai partecipanti le seguenti Vincite

Marche	Marche	Marche	Marche
300,000	6 da 30,000	17 da 10,000	8 da 2,000
150,000	24,000	8,000	12 da 1,500
80,000	20,000	3 da 6,000	1,400
60,000	18,000	27 da 5,000	400 da 1,200
2 da 40,000	11 da 15,000	42 da 4,000	23 da 1,000
36,000	2 da 12,000	254 da 3,000	648 da 600

ecc. ecc. in totale **43,500 Vincite.** La Vincita più piccola è maggiore del prezzo di compra d' una Obbligazione. Tutte le 43,500 Vincite vengono estratte in 6 Classi. Tutte le Classi sono già fra pochi mesi finite. Contro Rimesse in **Viglietti di Banca nazionale italiana,** od anche in **francobolli italiani** dell' importo in

20 Lire per una intiera Obbligazione originale
10 Lire per una mezza, e 5 Lire per un Quarto

spedisce la sotto firmata Casa di Banca queste **Obbligazioni originali** per mezzo della Posta in tutte le Piazze d' Italia. Ad ogni invio d' *Obbligazioni* verrà aggiunto **il Programma** officiale delle **Estrazioni** di tutte le 6 Classi, e subito dopo ogni Estrazione sarà spedita ad ogni partecipante **la lista officiale dei numeri estratti.** Le **Somme vinte** verranno pagate sotto la Controlleria del Governo in Valuta d' oro di Germania, ed a richiesta in Valuta d'oro italiana al domicilio del Vincitore, od al porgitore della Obbligazione vincente.

Chi dunque vuol stendere la mano alla Fortuna gliene è offerta adesso l' occasione.

Vogliasi rimettere le ordinazioni al più presto possibile poichè il ridotto numero d' Obbligazioni potrebbe venir presto esaurito.

Sally Massé in AMBURGO
nominato dallo Stato per la Vendita delle *Obbligazioni* della Lotteria in denaro a Brunsvico. 3 988

Ad ogni lettera verrà risposto in lingua italiana.

Steiner, Ufficio d'Annunci, Amburgo

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSO

UN TERNO
SUUM CUIQUE

Ringrazio sinceramente il Professore di Matematica sig. **Rodolfo de Orlicé** *in Berlino, Wilhelmstrasse, N.* 127 — per le sue Istruzioni del Lotto, quali in verità di generale utilità verificatosi anche in casa mia, avendo con una sua Istruzione vinto

un bel Terno

Dio voglia che con questi miei pubblici ringraziamenti arrivi a cognizione di tutti i bisognevoli la sua umana tendenza e vengano aiutati tutti coloro quali al pari di me hanno d'alimentare una povera e canuta Madre. 6 931

Gubbio — A. Morelli

Vendita di prima mano
ed a prezzo di fabbrica delle
Sedie di Vienna
E MOBILI IN GENERE

sistema di costruzione privilegiato con legno compatto piegato a vapore. Solidità garandita, eleganza, leggerezza, comodità e facilitazioni di prezzo. **Mobili** per giardini e campagna allo stesso sistema, garantite alle intemperie.

Dietro domanda si spediscono tariffe e disegni *gratis.*

Fratelli THONET di Vienna, Inventori e Fabbricatori

Deposito in Milano, *Hotel Confortable,* Via Carlo Alberto e Tomaso Grossi. 3 298

Lotteria in Denaro a Brunsvico
approvata, e garantita dal Governo con **Vincita principale**
di Marche **450,000** pari a **562,500** Lire

Più contiene la Lotteria Vincite di Marche: 300,000, 150,000, 80,000, 60,000, 2 a 40,000, 36,000, 6 a 30,000, 24,000, 20,000, 18,000, 11 a 15,000, 2 a 12,000, 17 a 10,000, 8000, 3 a 6000, 27 a 5000, 42 a 4000, 255 a 3000, 8 a 2000, 12 a 1500, 1400, 400 a 1200, 23 a 1000, 648 a 600 ecc. in complesso 43,500 Vincite, delle quali la più bassa Vincita importa più del prezzo di costo d'una Obbligazione. Vi *sono solo* 84,500 *Obbligazioni.* La probabilità dunque di vincere è assai grande. Tutte le Vincite sono estratte in **6 Classi** fra alcuni mesi. L' Estrazione della 1ª Classe comincia

al 18 Gennaio 1877

per la quale spedisce la sottosegnata Casa di Banca le Obbligazioni originali ai seguenti prezzi fissati **officialmente**

20 Lire per una intiera Obbligazione originale
10 Lire per una mezza.

L' importo può venir mandato in Viglietti di **Banca nazionale italiana,** od in **francobolli** italiani. A ciascuna spedizione d' Obbligazioni verrà aggiunto il Programma **officiale** *di* **tutte le 6 Estrazioni,** *e dopo ogni* Estrazione riceve ogni interessato la lista **officiale** dei numeri estratti. Il pagamento delle Vincite vien fatto in quella specie di Valuta che desidera il Vincitore, e pretendendolo al domicilio dello stesso *Dirigersi al più presto, ed in tutta fiducia a*

JULIUS HERZ in AMBURGO (Germania Settentrionale)
Banchiere e Collettore principale nominato dallo Stato.

In 70 ore arrivano in Amburgo le lettere anche dalle parti più lontane d'Italia.
La Corrispondenza *vien tenuta in italiano.* 3-1001

Steiner

V^o AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopracaricato di Stoffe tutta lana *moderne invernali* (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo. da paletot e calzoni; più in Moscova, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 *dicembre prossimo* a tutto gennaio 1877.

Ricorda gl' Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'**occasione** di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18. 139

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 15 Novembre 1876

Padova per Venezia

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
I	misto	3,16 a.	4,55 a.	
II	omnibus	4,42 »	6,04 »	
III	misto	6,20 »	8,18 »	
IV	omnibus	7,45 »	9,05 »	
V	»	9,34 »	10,52 »	
VI	»	1,55 p.	3 15 p.	
VII	diretto	4,— »	5,— »	
VIII	»	6,52 »	7,45 »	
IX	omnib	8,52 »	10.10 »	
X	»	9,25 »	10,45 »	

Venezia per Padova

Corse	Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
I	omnibus	5,10 a.	6,30 a.	
II	»	6,25 »	7,45 »	
III	diretto	8,35 »	9,34 »	
IV	misto	9,57 »	11,43 »	
V	diretto	12,55 p.	1,55 p.	
VI	omnibus	1,10 »	2,30 »	
VII	»	3,46 »	5,05 »	
VIII	»	5,35 »	6,53 »	
IX	»	7,50 »	9,06 »	
X	misto	11,— »	12,38 a.	

Padova per Bologna

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	
I	*omnibus*	7,53 a.	12,10 p.	
II	misto	11,38 »	fino a Rovigo 1,58	»
1) III	diretto	2,05 p.	5,—	»
IV	omnibus	5,15 »	9,48	»
V	diretto	9.17 »	12.10 a.	

Bologna per Padova

Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
diretto	1,15 a.		4,25 a.
da Rovigo	4,05 »	misto	6,05 »
omnibus	5,— »		9,22 »
1) diretto	12,40 p.		3,50 p.
omnibus	5,15 »		9.17 »

Padova per Verona

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
I	omnibus	6,42 a.	9,18 a.	
II	diretto	9,43 »	11,34 »	
III	omnibus	2,40 p.	5,08 p.	
IV	»	7,03 »	9,38 »	
VI	misto	12,50 a.	4,07 a.	

Verona per Padova

Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,05 a.	7,32 a.	
»	11,25 »	1,45 p.	
diretto	3,05 p.	6,44 »	
omnibus	6,05 »	8,27 »	
misto	11,15 »	3,04 a.	

Mestre per Udine

Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
I	omnibus	6,12 a.	10,20 a.	
II	»	10,45 »	2.45 p.	
III	diretto	5,15 p.	8,24 »	
IV	misto fino a Conegliano	6,14 »	8.40 »	
V	*omnibus*	10,55 »	2.24 a.	

Udine per Mestre

Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
omnibus	1,51 a.	5 22 a.	
misto da Conegliano	6,10 »	8 51 »	
»	6,05 »	10 16 »	
diretto	9.44 »	12 57 p	
»	3,35	7 52 »	

1) Abano, Battaglia e Montegrotto.

ROVIGO-ADRIA

Stazioni	2041 omnib. 1, 2 e 3	2043 omnib. 1, 2 e 3	2045 misto 1, 2 e 3
	ant.	pom.	pom.
da Padova. arr.	9.15	3.11	6.46
da Bologna . »	7.46	2.27	7.50
Rovigo . . . par.	9.40	3.40	8.10
Ceregnano . . . »	9.58	3.58	8.33
Lama . . . . »	10. 8	4. 8	8.47
Baricetta . . . »	10.23	4.23	9. 8
Adria . . . arr.	10.32	4.32	9.19
	ant.	pom.	pom.

Stazioni	2042 misto 1, 2 e 3	2044 omnib. 1, 2 e 3	2046 omnib. 1, 2 e 3
	ant.	pom.	pom.
Adria . . . . par.	6.18	1. 8	5.33
Baricetta . . . »	6 33	1.20	5.48
Lama . . . . »	6.53	1.35	6.—
Ceregnano . . . »	7. 3	1.43	6. 8
Rovigo . . . arr.	7 25	2.—	6.25
per Bologna par.	9.20	3.16	6.56
per Padova . »	7.52	2.33	7.55
	ant.	pom.	pom.

ROVIGO-BADIA

Stazioni	2032 omnib. 1, 2 e 3	2034 omnib. 1, 2 e 3	2036 misto 1, 2 e 3
	ant.	pom.	pom.
da Padova. arr.	9.15	3.11	6.46
da Bologna . »	7.46	2.27	7.50
Rovigo . . . par.	9.30	3.30	8.—
Costa . . . . »	9.46	3.46	8.22
Fratta . . . . »	9.58	3.58	8.38
Lendinara . . . »	10.13	4.13	8.58
Badia . . . . arr.	10.30	4.30	9.20
	ant.	pom.	pom.

Stazioni	2031 misto 1, 2 e 3	2033 omnib. 1, 2 e 3	2035 omnib. 1, 2 e 3
	ant.	pom.	pom.
Badia . . . par.	6.13	1.10	5.35
Lendinara . . . »	6.42	1.30	5.55
Fratta . . . . »	7. 2	1.48	6.10
Costa . . . . »	7.17	1.56	6.21
Rovigo . . . arr.	7.35	2.10	6.35
per Bologna par.	9.20	3.16	6.56
per Padova . »	7.52	2.33	7.55
	ant.	pom.	pom.

VICENZA - THIENE - SCHIO

	Kil.	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS
Partenza da Schio .		5.10 ant.	11.15 ant.	4.40 pom.
Arrivo a Thiene .	9	5.28 »	11.35 »	4.58 »
Partenza da Thiene .		5.31 »	11.41 »	5.01 »
Arrivo a Dueville .	18	5.49 »	12.01 pom.	5.19 »
Partenza da Dueville.		5.54 »	12.07 »	5.24 »
Arrivo a Vicenza .	32	6.21 »	12 38 »	5.50 »

	Kil.	2 OMNIBUS	4 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Vicenza		7.50 ant.	1.10 pom.	6.20 pom.
Arrivo a Dueville .	14	8.21 »	1.45 »	6.51 »
Partenza da Dueville		8.26 »	1.51 »	6.57 »
Arrivo a Thiene . .	23	8.46 »	2.14 »	7.17 »
Partenza da Thiene		8.52 »	2.20 »	7.23 »
Arrivo a Schio . .	32	9.12 »	2.43 »	7.43 »

Padova, Tipografia Sacchetto, 1877.